

K. Gaines, A. Bourne, M. Pearson, M. Kleibrink, *Design for Autism Spectrum Disorders*, Routledge, New York and London 2016, pp. 232.

Il tema degli spazi abitativi, in generale, e degli ambienti educativi, in particolare, è attualmente al centro dell'attenzione. Il rapporto tra persona e luoghi di vita è importante per l'influenza che viene esercitata e che determina le azioni che si compiono, soprattutto in relazione alle persone con disabilità, più fragili e bisognose di attenzione in ogni ambito della loro vita.

Il volume intende proporre una riflessione sulla progettazione di spazi adeguati alle esigenze delle persone con Sindrome dello Spettro Autistico. Nell'introduzione gli autori evidenziano come i bisogni di queste persone, diverse per sintomi, sensibilità, livello di funzionamento e tolleranza agli stimoli esterni, vengano spesso ignorati dai codici e dalle linee guida per la progettazione degli edifici. Temple Grandin, nella sua autobiografia, scrive che le persone con autismo è come se vedessero il mondo attraverso un caleidoscopio e ascoltassero una stazione radio con un suono irregolare senza che sia possibile un controllo del volume. Diventa, quindi, importante che l'architettura degli spazi sia progettata in modo da avere un'influenza positiva sul comportamento delle persone modificando colore, struttura degli ambienti, acustica, luce, orientamento, ventilazione, senso di oppressione, ecc. Il volume è articolato in tre parti. Nella prima parte, il lettore viene accompagnato a conoscere sinteticamente gli aspetti che caratterizzano le persone con autismo, in particolare per ciò che riguarda le

dinamiche sensoriali, comportamentali e comunicative.

Nella seconda parte, invece, gli autori esplorano, in ciascun capitolo, varie tematiche relative alla progettazione dei luoghi e dei contesti in relazione alla sensorialità: vista, udito, tatto, funzioni propriocettive e dell'apparato vestibolare.

La vista è l'organo sensoriale più importante e il più usato dalla maggior parte della popolazione. La sensibilità visiva, solitamente non viene comunemente esibita dalle persone con autismo che sfuggono il contatto oculare. Dal punto di vista dell'organizzazione dei contesti, se gli ambienti sono progettati in modo "leggibile" rispetto alle attività che si devono svolgere, permettono alle persone con autismo di muoversi con sicurezza, senza chiedersi quali attività e comportamenti sono più appropriati.

Anche dal punto di vista uditivo, le persone, in particolare con autismo, vengono influenzate dai rumori che possono provocare reazioni di vario genere, anche se il livello di accettabilità del rumore varia da cultura a cultura. In ogni caso è comunque importante nella fase di progettazione prevedere materiali fonoassorbenti che riducano il rumore e il riverbero.

Il tatto produce delle reazioni soprattutto se correlato all'esperienza percettiva degli altri sensi, in particolare la vista. La pelle è il più antico e più sensibile dei nostri organi, il nostro primo mezzo di comunicazione e la nostra protezione più efficace.

Per quanto riguarda le funzioni propriocettive e dell'apparato

vestibolare, gli autori evidenziano come la percezione spaziale sia sviluppata attraverso il sistema propriocettivo. Se non c'è un adeguato sviluppo, la capacità di toccare, vedere e sentire può essere distorta e non permette al soggetto con autismo di percepire il mondo come le altre persone. Relativamente alla progettazione degli spazi, il deficit di propriocezione può essere migliorato attraverso un'accurata pianificazione degli luoghi interni, attraverso la predisposizione di materiali di diversa consistenza che permettono un coinvolgimento differenziato dei sensi. L'ultima parte del volume è, infine, dedicata alla concreta progettazione degli spazi. Vengono analizzati in dettaglio gli ambienti di apprendimento, domestici, di lavoro, terapeutici e gli ambienti esterni, i giardini e spazi all'aperto dimostrando come ogni luogo educativo dovrebbe essere progettato al fine di favorire un apprendimento positivo per tutti gli studenti, compresi i soggetti con autismo o altre disabilità. Se gli ambienti di apprendimento sono importanti e hanno significativi effetti sugli studenti con autismo, quelli domestici sono assolutamente vitali per la crescita e l'apprendimento. Idealmente, gli ambienti domestici dovrebbero essere progettati "su misura" per ogni persona perché non esistono due casi di autismo uguali. Nel testo vengono proposte e illustrate diverse soluzioni progettuali a seconda che la persona abbia una iper o iposensibilità visiva, uditiva, sensoriale o propriocettiva, per bambini, persone adulte o case-famiglia per adulti. In

questo ultimo caso, vengono proposti alcuni esempi di planimetrie di case-famiglia per adulti con autismo o altre disabilità intellettive. Nella sfida di vivere con altre persone, il progettista deve fornire l'opportunità di avere il controllo sull'ambiente che può essere realizzato fornendo elementi architettonici, finiture, materiali e *layout* spaziali che massimizzano l'opportunità di scegliere se stare con

gli altri o il bisogno di *privacy* e di "rifugiarsi" in luoghi più riservati.

L'ultimo ambito esaminato dagli autori riguarda gli spazi esterni. L'accesso diretto agli spazi verdi, parchi e giardini può aiutare le persone con autismo a gestire i loro comportamenti, incoraggiare l'apprendimento permettendo un migliore funzionamento cognitivo, migliorando il loro senso di benessere, l'auto-

disciplina, il controllo degli impulsi e una maggiore salute mentale.

Il volume è ampiamente illustrato con esempi, immagini e studi di caso che suggeriscono al lettore idee e soluzioni progettuali per adattare gli spazi per le persone con autismo o altre disabilità cognitive.

MARIAGRAZIA MARCARINI
University of Bergamo